

L'ITALIA

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il manifesto del M. S. I. dice che fra Russia e America sceglie «Italia». Ma il governo De Gasperi ha già scelto «America». - Anche il popolo italiano ha già fatto la sua scelta: lottare per la pace e l'indipendenza nazionale.

Discorso ai fascisti vecchi e nuovi

Alcuni giovani (dietro ai quali vi sono e agiscono nell'ombra parecchi anziani nostalgici) hanno affisso in Imola città e in qualche frazione due manifesti che, a chi giudichi superficialmente, potrebbero sembrare quasi innocui, per non dire ingenui. In essi si leggono queste frasi: Al dilemma Russia America noi rispondiamo: Italia. - La Patria non si nega: si difende. Ma chi ha conoscenza della recente dolorosa storia del nostro paese, chi ha sensibilità politica, chi vuole veramente impedire il ritorno di uomini e sistemi che condussero l'Italia alla rovina, ha visto e vede nascosto, fra le righe di quelle frasi, tutto un programma passato, il quale venne travolto fra la fine del 1944 e i primi mesi del 1945.

La Italia, contrapposta al dilemma Russia-America, dovrebbe essere ancora, per quei signori, una Italia fascista, liberticida, imperialista, corporativistica. Ai fascisti non piacciono gli ordinamenti borghesi americani, fusti di una rozza democrazia che lascia, se non altro, una certa libertà individuale, né tanto meno piacciono gli ordinamenti socialisticomici che hanno riscattato da ogni servaggio le classi lavoratrici russe e dei paesi orientali. Ai fascisti non piace l'imperialismo americano che oscura le vecchie glorie di una male intesa Roma imperiale; non piace l'espansionismo sociale del comunismo che è un molo irresistibile della storia, il quale dapprima avanza nei paesi dove minore è la resistenza del capitalismo, per poi estendersi dove il capitalismo stesso ha le sue roccaforti. Ai fascisti piacerebbe ancora un'Italia che si avventurasse in imprese coloniali e, perché no, anche europee, per quel senso storico (o antistorico?) di supremazia romana. I fascisti inoltre vorrebbero far comprendere che l'Italia è stata ed è negata da tutti e che soltanto essi hanno saputo difenderla e saprebbero difenderla ancora. Qui sta il più grave vilipendio, il più ignobile disconoscimento della Epopea partigiana, di contro alla esaltazione implicita del regime fascista, della guerra fascista, della repubblicana di Salò e delle nefandezze delle brigate nere.

Chi sa leggere oltre e al di sopra di qualche frase che, ripetiamo, per gli ingenui può sembrare innocua e mossa da un puro e innocente sentimento patriottico, ha interpretato come noi quei due infelici manifesti, i quali hanno sollevato la indignazione di tutta la cittadinanza, tutte rarissime eccezioni. Ecco perché il Consiglio Comunale, pronto a interpretare il sentimento dei cittadini, ha elevato la sua protesta; e l'ha elevata (si noti bene quanto stiamo dicendo) perché quei neo-fascisti avevano scelto per data l'8 settembre; cioè il giorno da cui ebbe inizio il periodo più nefasto e più sanguinoso della storia del nostro paese, causa la feroce repressione nazi-fascista, che soltanto in Imola e nel suo territorio costò la vita a centinaia e centinaia di cittadini, colpevoli soltanto di aspirare alla libertà e alla liberazione dal giogo tedesco e dalla oppressione selvaggia delle brigate nere.

Non pagheremo gli assegni a vuoto

Un privato che emette assegni a vuoto viene perseguito dalla autorità giudiziaria per questo specifico reato al quale la giurisprudenza ha ormai stabilito che automaticamente si associa il reato di truffa.

E se altrettanto accadesse sul piano degli impegni internazionali dovremmo pensare che l'America, così accorta nel campo degli affari, farebbe bene a rivolgersi senza indugio a qualche legale perché concludesse a redigere lo schema di una prossima denuncia contro l'on. De Gasperi, il Conte Sforza e l'on. Pacciardi.

Da tempo essi vanno emettendo una serie di assegni a vuoto a danno del Dipartimento di Stato americano, impegnando sempre più il nostro Paese a partecipare alla guerra degli Stati Uniti e garantendo il concorso delle Forze Armate e del popolo italiano.

Sebbene la diplomazia americana, pur così ricca di spie e di corrottori, non abbia dato finora prova di soverchio accorgimento, sembra inverosimile che essa non abbia informato il proprio governo della frode che si tenta a suo carico. Le millanterie del nostro governo non dovrebbero creare più illusioni nei dirigenti della politica americana e nei banchieri di Wall Street, nei monopolisti delle industrie di guerra che ne governano la condotta.

Un nuovo assegno a vuoto ha staccato il conte Sforza recandosi a Washington. Ma su quali fondi in banca egli lo emette? Per qualunque onestissimo che viva sotto il nostro cielo mediterraneo, anche a prescindere da ogni tendenza politica, sembra doveroso intervenire per porre sull'avviso il presidente Truman e i suoi amici: sappiano essi che questi assegni non saranno pagati.

Non li pagheranno i firmatari a titolo personale; non gli scaccini delle loro parrocchie o le teorie salmodianti dei loro giovani dell'Azione Cattolica; né li pagheranno quei parlamentari democristiani, alcuni dei quali, dopo l'attentato a Palmiro Togliatti, vedevano stringersi attorno a noi, pallidi e tremebondi, per chiederci se fosse il caso di prendere il treno e di cercare un sicuro rifugio. E neppure li pagheranno quegli elettori che, alla vigilia del 18 aprile, venivano incoraggiati a recarsi alle urne «anche se piove», e che o illusi o terrorizzati ebbero... l'eroismo di compiere questo elementare dovere civico superando il tremendo pericolo di qualche stilla di pioggia.

La guerra dovrebbe farla il popolo, gli operai, i giovani dei ceti medi che studiano o lavorano, la massa attiva, produttiva, combattiva della Nazione.

E il popolo non pagherà mai questi assegni a vuoto.

Mario Berlinguer

L'attuale direzione mista della D.C.

L'ultima sessione del Consiglio nazionale della D. C., la 5ª dopo il Congresso di Venezia del giugno 1949 ha rinnovato com'è noto, la Direzione del partito, immettendovi alcuni elementi di quella «fazione dossettiana» (come la chiamò Piccioni), messa in disparte in giugno e poi estromessa dal Governo nell'ultimo «cambio della guardia».

In effetti, l'attività di questi «giovani», quale risulta dalla loro rivista, che sbandiera i colori del Vaticano e ha ripreso le pubblicazioni proprio alla vigilia del Congresso nazionale, si è limitata, oltre al consueto anticomunismo di precetto, a una pressione presso l'on. De Gasperi, perché istituisse comitati di coordinamento, stimolo e sviluppo (le nostalgiche corporativistiche) e altri Ministeri, i cui titolari si indovina facilmente chi dovrebbero essere.

Precisamente si proponeva: a) un organo di difesa e di controllo del bilancio e della moneta; b) un organo di difesa del diritto del disoccupato al lavoro; c) un comitato di coordinamento tra il Ministero dell'Industria e quello del lavoro; d) un Ministero delle zone di sviluppo delle zone arretrate (proposta Fanfani) ovvero degli investimenti (proposta Dossetti).

L'on. De Gasperi capì ben presto l'intono, tanto che dopo varie esitazioni invitò La Pira (il 20 gennaio scorso) ad assumere il dicastero del lavoro, e Fanfani e Dossetti (il giorno dopo) a partecipare parimenti al nuovo Governo.

Del resto, fin dal 13 gennaio Fanfani aveva proposto di nominare La Pira ministro del lavoro e Dossetti sottosegretario, quanto a lui, voleva «riposare» - il che non gli impedì di farsi designare, insieme ai suoi due amici, dal Direttivo del Gruppo parlamentare (il 24 gennaio) tra gli eventuali titolari di dicasteri.

Fra tanti organi di coordinamento e di stimolo (tutto si riduceva in sostanza a estromettere Pella, ciò che fu chiesto nel Parlamento economico d. d. del 12-17 dicembre, e più tardi a escludere dal Governo persone ritenute incapaci, quali D'Aragnone e Simonini), De Gasperi prospettò a Fanfani un piano di investimenti per 800 miliardi, ritenendo così di raccogliere la nota tesi della piena occupazione, che il Fanfani sosteneva con vivacità, solo dopo che si era dimesso da ministro del lavoro. Tuttavia Fanfani non abboccò, ben conoscendo i sistemi del Presidente del consiglio tanto da rispondergli che preferiva «vederne assicurata la metà purché fossero miliardi veri e freschi, non echii di stanziamenti immaginari» e congedò a De Gasperi di «dire chiaramente come stanno le cose». (V. Cronache sociali del 15 aprile, pag. 17, 3ª colonna).

Il Consiglio nazionale della D. C., definito «l'organo deliberativo ordinario del partito» (art. 60 dello Statuto), e per la cui composizione vi è stata sempre una lotta accanita tra la cricca dirigente e le varie correnti frondeggianti è costituito di 73 membri in seguito a una modifica apportata all'art. 72 del 3º Congresso (prima erano 60: esso elegge direttamente il segretario politico, coadiuvato abitualmente da due vice-

segretari (saliti ora a 3), nonché il segretario amministrativo, che pare sia vita naturale durante l'on. Restagno anche quando nel contempo - malgrado il divieto esplicito dello Statuto - faceva parte del Governo.

La Direzione dovrebbe essere costituita di 17 membri, ma ora è stata portata a 21, di cui 14 elettivi, 5 di diritto e 2 aggiunti. I membri di diritto sono i due presidenti dei gruppi parlamentari (veramente l'articolo 75 dello Statuto cita genericamente il presidente del Gruppo parlamentare) il delegato dei giovani, quello dei gruppi di aziende e di categorie, e il direttore del Popolo.

A rigor di logica dovrebbe farne parte anche il segretario della Confederazione «liberina», lo Statuto infatti designa il segretario della corrente cristiana della C. G. L. I.; dopo la scissione il posto spettava dunque al segretario della L. C. G. L. I.; (oggi C. I. S. L. I.); ma evidentemente la stessa D. C. non annette troppa importanza alla propria agenzia di crumiraggio!

I due membri aggiunti, infine, sono l'on. Piccioni, Ministro della giustizia, fautore del noto «trust dei cervelli», e l'on. Segni, ministro dell'agricoltura, quale ministro «sociale».

Su 19 componenti regolari, 6 soltanto appartengono a correnti cosiddette di sinistra e precisamente 4 a quella dell'«integralismo cristiano» uno alla corrente gronchiana (il sindacalista Ravaioli) e un elemento indipendente, non classificabile, l'on. Mariano Rumor.

Il Dossetti fu proclamato a Venezia, con investitura solenne di De Gasperi, capo ufficiale dell'opposizione; oggi è vicesegretario «legislativo», incaricato cioè dei rapporti tra il Partito e il Parlamento.

Quanto agli altri, l'on. Mario Martinelli è collaboratore di «Cronache sociali» e specialista in bilanci di previsione; il prof. Paolo Berlanda è un pubblicista, e il prof. Francesco Santoro Passarelli è ordinario di diritto del lavoro all'Università di Roma (e già di diritto corporativo).

Il Rumor, infine, fu relatore a Venezia del tema «Necessità vitali del lavoro italiano»: questo corporativista, ancorato alle vecchie tesi del Toniolo, non presentò però alcuna proposta concreta di riforma limitandosi a dissertare sul paternalismo statale e sull'assistenza sia privata (Azione cattolica) sia governativa e a invocare lo sbocco dei licenziamenti e le leggi sovversive. In sede di primo Consiglio nazionale (29 giugno), di fronte alla proposta di De Gasperi e di Piccioni di costituire una Direzione omogenea di maggioranza, come «legittima difesa del partito» contro le insidie della setta dossettiana, il Rumor fece, insieme a Fanfani e Alessi, un tentativo di mediazione per concordare una «lista pacificatrice».

E' automatica la permanenza nella nuova Direzione dei tre ex segretari generali del Partito - Tassani, Cappa e Piccioni -

VIETATO

Vietao parlare della Corea!
Vietao le feste della stampa vietata ai comunisti!
Vietao gli alto parlanti!
Vietao i cortei!
Vietao la distribuzione delle encicliche!
Vietao gli spettacoli all'aperto!
Cio avveniva nell'Italia del 1943 occupata dai nazi-fascisti?

Niente affatto. Italia 1950, occupata dai democristiani al servizio dell'imperialismo americano.

Infatti da alcuni mesi a questa parte, da quando l'azione dei Partigiani della Pace ha smascherato la manovra disonesta dell'imperialismo in Corea, non si può muovere un piede senza sentirsi interpellati da un appuntato dei carabinieri che vi dice: Vietato.

Perché?
Ordini, legge, dovere.

In questo particolare momento, numerosi di questi soprusi avvengono in occasione delle feste della stampa democratica, attorno alle quali si fa sempre più forte la simpatia e la solidarietà dei lavoratori.

Le feste costituiscono un elemento di disordine?

La realtà è che per Scelba e soci le feste della stampa democratica rappresentano un notevole rafforzamento politico della stampa stessa e del Partito Operaio, la cui azione contro i governi fondisti disturba parecchio i piani governativi per la preparazione del prossimo conflitto.

Sembra che dal suo ultimo viaggio a Washington, il ministro della confindustria, Ivan Matteo Lombardo abbia riportato le lamentele, anzi un serio ammonimento per la incerta situazione italiana, che non presta tutte le garanzie ai padroni americani.

Scelba ed il vecchio Sforza, avevano promesso di fare tacere ogni opposizione alla preparazione della guerra ed all'invio delle armi. Pacciardi dal canto suo, aveva escogitato il sistema del «quattrocento» - per risolvere il problema della quinta ondata, così come il fantasma Seydman-Rhee aveva promesso di fare tacere qualsiasi «stracconi» di nordisti con una semplice azione di polizia.

Di fronte all'inecessante dei propri caniti di guardia, l'imperialismo si fa sempre più esigente, spreca, urdisce, minaccia del pericolo rosso i governi fantocci, i quali a loro volta presi dal panico impartiscono ordini all'apparato poliziesco dello Stato, i quali il quale non mancano le nostalgiche del passato e la voglia di tornare indietro.

Così nascono i divieti, le intolleranze poliziesche, i soprusi anti-democratici, e non di meno le manovre macchine a scoppio di intimidazione e di minaccia.

E' questo uno degli aspetti più significativi della incapacità della classe dominante, nel comprendere i sentimenti e le aspirazioni del popolo, ai quali non servono più ed i disordini del trionfo, né gli edonistici tentativi, perché attraverso lo sviluppo della loro maturità politica, si rendono perfettamente conto del valore che assume la lotta per l'indipendenza nazionale da ogni forma di colonialismo imperialista.

Così ogni popolo esprime la nuova classe dirigente, il proletariato combattente d'avanguardia che nulla ha a che fare con le quinte colonne tralte da Pacciardi dai ricordi degli scatenati madriani, ma che opera alla superficie della terra, fra masse operarie di ogni paese con la ferma intenzione di fermare la mano ai criminali capi dell'imperialismo e di tutti i loro spregevoli lacchi.

A nulla servono quindi le astuzie, le manovre e le minacce, se non a far giungere nei lavoratori il disprezzo per le classi dominanti.

Quindi non si preoccupino coloro che sono gli ideatori ed esecutori, la nostra strada è liberata, e chiunque tentasse di opporsi andrebbe avanti.

Giorgio Costante

P. S. I. - Sezione PIEVE S. ANDREA
Sabato 16 e Domenica 17 settembre 1950
FESTA DELL'AVANTI!
con la partecipazione dei compagni SANGIORGI e BADINI.

PROGRAMMA
Sabato 16 - Ore 20: Gran BALLO popolare.
Domenica 17 - Ore 14: Apertura degli stands e inizio ballo fino alle ore 19 - Ore 16: Gara di tiro alla fune - Ore 17: COMIZIO pubblico. Parleranno i compagni SANGIORGI e BADINI - Ore 20: Gran BALLO dell'AVANTI!
Per l'occasione verrà inaugurata la nuova pista da ballo.

Piccioni, Ministro della giustizia, fautore del noto «trust dei cervelli», e l'on. Segni, ministro dell'agricoltura, quale ministro «sociale».

Su 19 componenti regolari, 6 soltanto appartengono a correnti cosiddette di sinistra e precisamente 4 a quella dell'«integralismo cristiano» uno alla corrente gronchiana (il sindacalista Ravaioli) e un elemento indipendente, non classificabile, l'on. Mariano Rumor.

Il Dossetti fu proclamato a Venezia, con investitura solenne di De Gasperi, capo ufficiale dell'opposizione; oggi è vicesegretario «legislativo», incaricato cioè dei rapporti tra il Partito e il Parlamento.

Quanto agli altri, l'on. Mario Martinelli è collaboratore di «Cronache sociali» e specialista in bilanci di previsione; il prof. Paolo Berlanda è un pubblicista, e il prof. Francesco Santoro Passarelli è ordinario di diritto del lavoro all'Università di Roma (e già di diritto corporativo).

Il Rumor, infine, fu relatore a Venezia del tema «Necessità vitali del lavoro italiano»: questo corporativista, ancorato alle vecchie tesi del Toniolo, non presentò però alcuna proposta concreta di riforma limitandosi a dissertare sul paternalismo statale e sull'assistenza sia privata (Azione cattolica) sia governativa e a invocare lo sbocco dei licenziamenti e le leggi sovversive. In sede di primo Consiglio nazionale (29 giugno), di fronte alla proposta di De Gasperi e di Piccioni di costituire una Direzione omogenea di maggioranza, come «legittima difesa del partito» contro le insidie della setta dossettiana, il Rumor fece, insieme a Fanfani e Alessi, un tentativo di mediazione per concordare una «lista pacificatrice».

E' automatica la permanenza nella nuova Direzione dei tre ex segretari generali del Partito - Tassani, Cappa e Piccioni -

2) nell'assemblea organizzativa del gennaio 1949, lo stesso Segretario si pronunciò contro l'uso della proporzionale nell'interno del Partito, per impedire la cristallizzazione delle tendenze (in realtà per assicurare la maggioranza alla cricca dirigente); 3) nella stessa sede si sostenne che gli eletti del Partito sono liberi di modificare il programma elettorale o di sopprimere alla sua attuazione, invocandosi a sostegno l'autorità di Don Sturzo, che aveva difeso la stessa tesi nella sua opera «Il contratto elettorale»; 4) lo stesso Segretario ammise che la Direzione del partito, malgrado una deliberazione contraria del 2º Congresso era intervenuta direttamente e talvolta eccedendo i «limiti» nella formazione delle liste elettorali, riservate alla «cosiddetta base»; 5) gli esponenti della maggioranza hanno l'abitudine di tenere al bando gli oppositori interni e di escluderli anche dagli incarichi più marginali e innocui, sostituendoli con elementi di propria fiducia (v. Cronache sociali) del 15 aprile).

Quanto poi alle prescrizioni cristiane, basta ricordare qualche episodio ad es. l'on. Tassani, che era stato eletto segretario con 36 voti su 61, si recò il 2 dicembre scorso da De Gasperi, si badi bene, non un qualsiasi segretario del partito, ma semplicemente di membro della Deputazione ligura, per prospettare la necessità assoluta che tra i nuovi ministri vi fosse un figure (v. Cronache sociali, già cit.).

Lo stesso Tassani, nel gennaio 1949 dopo aver riconosciuto «il complesso di inferiorità» della D. C., rievocò le «debollezze» del metodo democratico, attribuiti al suo Partito funzioni soprattutto elettorali, oltre quella essenziale di assicurare «la libertà degli affari», si oppose all'«eccesso di politicizzazione operata dal fascismo e dal bolscevismo»; sosteneva che secondo la concezione D. C. «non si dovrebbe portare la

2) nell'assemblea organizzativa del gennaio 1949, lo stesso Segretario si pronunciò contro l'uso della proporzionale nell'interno del Partito, per impedire la cristallizzazione delle tendenze (in realtà per assicurare la maggioranza alla cricca dirigente); 3) nella stessa sede si sostenne che gli eletti del Partito sono liberi di modificare il programma elettorale o di sopprimere alla sua attuazione, invocandosi a sostegno l'autorità di Don Sturzo, che aveva difeso la stessa tesi nella sua opera «Il contratto elettorale»; 4) lo stesso Segretario ammise che la Direzione del partito, malgrado una deliberazione contraria del 2º Congresso era intervenuta direttamente e talvolta eccedendo i «limiti» nella formazione delle liste elettorali, riservate alla «cosiddetta base»; 5) gli esponenti della maggioranza hanno l'abitudine di tenere al bando gli oppositori interni e di escluderli anche dagli incarichi più marginali e innocui, sostituendoli con elementi di propria fiducia (v. Cronache sociali) del 15 aprile).

Quanto poi alle prescrizioni cristiane, basta ricordare qualche episodio ad es. l'on. Tassani, che era stato eletto segretario con 36 voti su 61, si recò il 2 dicembre scorso da De Gasperi, si badi bene, non un qualsiasi segretario del partito, ma semplicemente di membro della Deputazione ligura, per prospettare la necessità assoluta che tra i nuovi ministri vi fosse un figure (v. Cronache sociali, già cit.).

Lo stesso Tassani, nel gennaio 1949 dopo aver riconosciuto «il complesso di inferiorità» della D. C., rievocò le «debollezze» del metodo democratico, attribuiti al suo Partito funzioni soprattutto elettorali, oltre quella essenziale di assicurare «la libertà degli affari», si oppose all'«eccesso di politicizzazione operata dal fascismo e dal bolscevismo»; sosteneva che secondo la concezione D. C. «non si dovrebbe portare la

MERCOLEDÌ 20 settembre alle ore 20.30 alla Casa del Popolo avrà luogo una conferenza pubblica del compagno ALBERTO TREBBI, della Direzione del Partito e membro della delegazione italiana che ha visitato l'U. R. S. S. Parlerà sul tema: LA COOPERAZIONE NELL'UNIONE SOVIETICA.

2) nell'assemblea organizzativa del gennaio 1949, lo stesso Segretario si pronunciò contro l'uso della proporzionale nell'interno del Partito, per impedire la cristallizzazione delle tendenze (in realtà per assicurare la maggioranza alla cricca dirigente); 3) nella stessa sede si sostenne che gli eletti del Partito sono liberi di modificare il programma elettorale o di sopprimere alla sua attuazione, invocandosi a sostegno l'autorità di Don Sturzo, che aveva difeso la stessa tesi nella sua opera «Il contratto elettorale»; 4) lo stesso Segretario ammise che la Direzione del partito, malgrado una deliberazione contraria del 2º Congresso era intervenuta direttamente e talvolta eccedendo i «limiti» nella formazione delle liste elettorali, riservate alla «cosiddetta base»; 5) gli esponenti della maggioranza hanno l'abitudine di tenere al bando gli oppositori interni e di escluderli anche dagli incarichi più marginali e innocui, sostituendoli con elementi di propria fiducia (v. Cronache sociali) del 15 aprile).

Quanto poi alle prescrizioni cristiane, basta ricordare qualche episodio ad es. l'on. Tassani, che era stato eletto segretario con 36 voti su 61, si recò il 2 dicembre scorso da De Gasperi, si badi bene, non un qualsiasi segretario del partito, ma semplicemente di membro della Deputazione ligura, per prospettare la necessità assoluta che tra i nuovi ministri vi fosse un figure (v. Cronache sociali, già cit.).

Lo stesso Tassani, nel gennaio 1949 dopo aver riconosciuto «il complesso di inferiorità» della D. C., rievocò le «debollezze» del metodo democratico, attribuiti al suo Partito funzioni soprattutto elettorali, oltre quella essenziale di assicurare «la libertà degli affari», si oppose all'«eccesso di politicizzazione operata dal fascismo e dal bolscevismo»; sosteneva che secondo la concezione D. C. «non si dovrebbe portare la

Per il XIV anniversario della morte di Fernando De Rosa

Anche quest'anno i giovani socialisti commemoreranno l'anniversario della morte di Fernando De Rosa, caduto sul fronte di Madrid il 16 settembre del '36. E come ogni anno questa commemorazione non avrà il valore di un atto formale, di un semplice omaggio a un grande compagno caduto ma dovrà offrire ai giovani socialisti l'occasione per riflettere sugli insegnamenti dei quali la vita di De Rosa è ricca e per trarre da questa riflessione un impulso a migliorare il proprio lavoro, a lottare con slancio e sicurezza sempre maggiori.

Penso che tre soprattutto siano gli insegnamenti della vita di Fernando De Rosa, sui quali i giovani socialisti in questo momento debbono meditare.

In primo luogo De Rosa è stato un grande esempio di audacia, di spirito combattivo, di coraggio e di tenacia nel sostenere le proprie idee. Parle cosa e dirla socialista, e facile è anche esserlo quando tutto appare tranquillo e vi sono solamente prospettive di quieto vivere e di posti ministeriali.

Ma quando la lotta di classe si fa più dura, quando esser socialista significa lottare contro le repressioni politiche e reazionarie, allora si rivelano i veri combattenti, si misura la fede e lo spirito combattivo. De Rosa a quindici anni iniziò la sua vita di antifascista restituendo, con un gesto che molti più vecchi di lui non ebbero il coraggio di compiere, la tessera del partito fascista. E non piegò né per le persecuzioni e i tormenti né per le continue intimidazioni e minacce. Né piegò poi nei mesi di esilio e di carcere. Ma dalle prigionie che veniva affrontando sentiva l'entusiasmo iniziale convertirsi in fede sempre più sicura, in convinzione che gli dava la forza di resistere e di lottare con sempre maggiore tenacia. Da De Rosa, i giovani socialisti devono oggi imparare a lottare con slancio e con entusiasmo, a far fronte con decisione sempre maggiore all'offensiva reazionaria, a rispondere alle provocazioni e alle minacce raddoppiando i loro sforzi per la difesa della pace e per un avvenire migliore delle nuove generazioni.

Il secondo insegnamento dalla vita di

De Rosa è la necessità di uno studio continuo delle basi della nostra dottrina rivoluzionaria, di uno studio continuo del marxismo-leninismo. De Rosa cominciò la sua opposizione al fascismo come un giovane entusiasta e un po' romantico, più per istinto che per conoscenza suffragata dalla dottrina. Ma divenne un vero militante della classe operaia, e come tale morì, solo quando all'entusiasmo spontaneo sostituì lo slancio che nasceva dalle convinzioni fondate sullo studio del marxismo-leninismo. Un buon militante, un buon giovane socialista non deve assumere le proprie posizioni di lotta solo per entusiasmo e per istinto, ma convinto della giustizia delle impostazioni da una seria preparazione, da una sicura conoscenza del marxismo. Allora saprà sempre tenersi sulla giusta via, non rimarrà mai incantato dalle frasi e dalle parole, ma saprà lottare contro gli opportunisti nella teoria e nella pratica, contro i falsi socialisti, i traditori, i deviazionisti: non vi sarà mai pericolo che assuma posizioni sbagliate contrarie agli interessi della classe operaia.

Il terzo insegnamento di De Rosa è l'attaccamento all'internazionalismo e all'unità della classe operaia. De Rosa lottò in Spagna, a fianco del popolo spagnolo contro i franchisti, ben cosciente dell'aspetto internazionale del fascismo e della reazione, e

ben cosciente che ovunque, in qualsiasi luogo la classe operaia lotta contro l'imperialismo il deve esserci un socialista.

La fede all'internazionalismo proletario è oggi più che mai necessaria: chi ha tradito a questa fede, chi si presta all'antiovietismo, il socialdemocratico e i simili, diviene fatalmente nemico della causa della classe operaia. Sviluppare sempre più l'attaccamento all'internazionalismo proletario, l'attaccamento alla solidarietà internazionale della classe operaia, l'attaccamento all'U.R.S.S. primo paese socialista del mondo, è un compito e un impegno di tutti i giovani socialisti.

E vorrei che quest'anno i giovani socialisti soprattutto tenessero presente che De Rosa fu il fondatore della Gioventù Socialista Unificata. Ai suoi sforzi si deve se nell'ora della battaglia, in Spagna fu forzato quel formidabile strumento di lotta che è la C. S. U., nata dall'unità organica dei giovani socialisti e comunisti spagnoli il che significa nell'anniversario della morte di De Rosa impegnarsi solennemente per rafforzare sempre più l'unità d'azione della classe operaia, l'unità d'azione tra i giovani comunisti e socialisti, per sviluppare un largo lavoro per un sempre maggiore avvicinamento ideologico e pratico tra i due movimenti di avanguardia della gioventù italiana.

Così, tenendo ben presenti nella nostra azione gli insegnamenti di De Rosa, ne ricorderemo ogni giorno il sacrificio, e ne continueremo con fermezza e coscienza la lotta.

Dario Valori

P.S.I. - SEZIONE DI IMOLA

Domenica 24 settembre alle ore 10 nella Piazza Medaglie d'Oro (Porta Appia) avrà luogo, in occasione della copertura del tetto della CASA DELLA COOPERATIVA «A. COSTA», un Comizio nel corso del quale parlerà il compagno

Senatore SANDRO PERTINI

Direttore dell'AVANTI! - ediz. romana.

Tutta la cittadinanza è invitata.

LA SEGRETERIA

La gioventù imolese per la Pace

Mercoledì 13 e m. ha avuto luogo alla Casa del Popolo di Imola l'attesa conferenza sull'incontro Italo-Francese della Gioventù svoltasi a Nizza nel mese di agosto.

Ai numerosi intervenuti l'amico Bonazzi Segretario Provinciale dell'Alleanza Giovanile, ha detto brevi parole di saluto e di ammirazione per i giovani imolesi che si sono distinti nella raccolta delle firme per l'appello di Stoccolma.

Poiché l'attenzione generale, ha preso la parola l'amico Sartori Bruno, Segretario dell'Alleanza Giovanile reduce dall'incontro, il quale con chiare e suadenti parole ha illustrato ai presenti l'importanza e il significato del medesimo. «Per comprendere bene qual'è stata l'importanza di questa manifestazione» ha detto l'amico Sartori «bisogna illustrare qui le difficoltà che il governo italiano e quello Francese hanno posto per sabotare questa grandiosa iniziativa che finalmente e per sempre ha superato le barriere nazionalistiche che la borghesia dei due Paesi tenta invano di mantenere».

L'oratore si è quindi addentrato nella cronaca degli avvenimenti sempre commentandoli e confutandoli con estrema facilità. Spesso interrotto da calorosi applausi, l'oratore conclude inneggiando all'unità di tutti i giovani per la Pace, per il progresso. Uno scroscio di applausi saluta l'amico Sartori per le sue ultime parole e questo dimostra ancora una volta come la gioventù imolese sia contro la guerra ed appoggi tutte le iniziative che tendano a dare sicurezza di pace e di lavoro.

COMUNICATO

L'Ufficio I.N.C.A. della C.d.L. comunica. Con circolare dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (I.N.A.M.) è stato disposto che, in caso di disoccupazione del padre (nel settore industriale, i figli, aventi titolo di assistenza, passano a carico della madre, se questa, naturalmente, presta la sua opera presso terzi.

Per ulteriori spiegazioni tutti i lavoratori possono rivolgersi all'Ufficio I.N.C.A. della C.d.L.

CADE NEL CANALE un uomo settantenne

Ciò è avvenuto giovedì a tarda ora nel tratto di Viale Carducci fra il Molino Apio e la Palestra.

Questo lizio, abbagliato dai fari di una macchina, si è portato sul limite della strada fino alla barriera che cinge il canale, e che purtroppo proprio in quel tratto, per una lunghezza di tre metri, la medesima è distrutta completamente fin dal bombardamento del maggio 1944.

Per fortuna il canale a quell'ora era in secca ed il malcapitato ha potuto raggiungere in strada aiutato da un nostro compagno di passaggio mentre rinasceva.

Con poche spranghe di ferro o con un po' di legname si può chiudere provvisoriamente la breccia, in attesa che la barriera venga ripristinata.

PRECISAZIONE

Il Nuovo Diario nel suo ultimo numero afferma cosa non vera quando dice che il giornale che fornisce i giornali al personale ed ai dipendenti dell'Ospedale Civile presenta solo giornali socialisti e comunisti, essendo giornale di mestiere tendo tutti i giornali compreso il Nuovo Diario e non è colpa del sottoscritto se la richiesta dei lettori cade sui giornali di sinistra.

IL GIORNALAIO

L'ASSOCIAZIONE ITALIA-U.R.S.S.

organizza per il giorno 24 c. m. una gita a Genova in autopulman. Coloro che vogliono partecipare si affrettino a prenotarsi presso la sede dei partiti democratici.

SCUOLE ELEMENTARI

All'albo della Scuola Carducci è affisso il bando dei concorsi magistrali. Prossimamente saranno resi noti i termini e le modalità per le iscrizioni agli esami di ripartizione, all'anno scolastico '50-'51, anche per la scuola all'aperto.

FIERA BESTIAME

Nel giorno 20 settembre 1950 avrà luogo in Imola (capoluogo) la consueta Fiera del Bestiame del 20 Settembre.

Continuano i lavori in preparazione del Convegno di produzione della «Cogne»

Anche il reparto M. U. ha tenuto la sua riunione in preparazione del Convegno di produzione della fabbrica, che si terrà entro la prossima settimana. A questa riunione del più importante reparto della nostra «Cogne», erano presenti l'ing. Azzi, del Comitato provinciale del Consiglio di Gestione, Magli della F.I.O.M. provinciale e il Segretario della C. d. L. Zanelli.

La relazione di apertura è stata presentata dal p. A. Villa; relazione densa di dati ed elaborata con serietà e competenza. Da essa e dagli interventi cui ha dato luogo, è balzato chiaro ed evidente l'attaccamento degli operai alla «Cogne», il loro spirito di osservazione e di iniziativa, e il desolante quadro della situazione in cui è lasciato lo stabilimento. L'esame di ogni sezione del reparto fatto nella relazione, ha precisato non soltanto le gravi deficienze e la disorganizzazione, ma contiene uno studio accurato delle misure e delle modifiche da apportare nonché la spesa necessaria. Ma i dati più significativi sono quelli riferibili ai tempi di lavorazione ed al costo di produzione che, calcolato in difetto, sarebbe ribassato, per il solo reparto in questione di almeno un quarto. In due grandi direzioni il p. A. Villa ha indicato, nelle sue conclusioni, la via da battere sfruttamento integrale degli impianti attualmente esistenti e razionalizzazione e miglioramento degli impianti stessi. Queste misure, di cui si è anche calcolata la spesa, diminuirebbero il costo di produzione di circa il 40% e potrebbe raddoppiare l'attuale produzione aprendo così la possibilità a nuove assunzioni di mano d'opera.

Gli interventi di operai, capi reparto, capi squadra (citiamo solo alcuni nomi: Pirazzini, Venturi, Cappelletti, Nanni, Lucchi, Ponzil, Serantoni, Sabbatani, Gambi, Martignani, Bertozzi) hanno completato il quadro che, ripetiamo, se dimostra l'elevato senso critico e di responsabilità delle maestranze, rappresenta una condanna inappellabile di chi è preposto alla Direzione del nostro massimo stabilimento. Troppo lungo sarebbe enumerare le deficienze denunciate (ottrettrazione insufficiente ed arcaica; mancanza di pezzi di ricambio; organizzazione del lavoro antieconomica; sforzi eccessivi degli operai e scarsa protezione igienico-sanitaria, ecc. ecc.), ma sono state tali che anche ad un profano avrebbero fatto rizzare i capelli per l'incoscienza degli orga-

ni competenti della Società e dei dirigenti della stessa.

Anche questa riunione come le precedenti è stata alquanto fruttifera e assicura la piena riuscita del Convegno di Produzione che si terrà nelle settimane prossime.

ZELLO

Domenica ha avuto luogo qui la «Festa dell'Avanti!», ben riuscita dato il notevole concorso di intervenuti e la impeccabile organizzazione del solerte comitato.

Ballo salvezza saporosa piadine alla lastra, albana squisissima hanno rallegrato la festa.

A sera si è svolto un bel comizio. Per primo oratore ha parlato il segretario della Unione Circondariale Socialista Mario Sangiorgi, il quale ha iniziato il suo breve ma vibrato discorso coll'elogiare i compagni di qui ed ha espresso i più sentiti ringraziamenti ai compagni comunisti che tanto hanno contribuito alla preparazione ed alla riuscita della festa stessa. Ha parlato del nostro battagliero quotidiano, ripetendo ancora una volta che si lamenta esclusivamente dei soldi dei compagni e dei lettori.

Per quanto sia superficiale, ha presentato il compagno Prof. Silvio Alvini quale oratore ufficiale che non ha bisogno certamente di presentazioni alcuna. Diceva infatti che il Prof. Alvini, il quale sa sempre ambientarsi ha pronunciato un bellissimo discorso ed ha parlato veramente dell'«Avanti!», della sua storia e delle sue prospettive di cui è perfetto conoscitore. Non ha certamente trascurato di parlare dell'attuale

P.C.I. - CASTEL DEL RIO - P.S.I.

Sabato 23 e Domenica 24 settembre 1950

Festa de l'Unità e dell'Avanti!

Il programma dei festeggiamenti, altrettantissimo, comprende fra l'altro: Sabato 23 - Ore 20: Proiezione del film d'ambiente partigiano *Plan delle Stelle*.

Domenica 24 - Inaugurazione mostra stampa democratica - apertura chioschi con vendita vino, panini, pizza, uva - giochi vari.

Alle ore 17,30 avrà luogo un grande comizio popolare. Prenderanno la parola RINALDO SCHEDE del P.C.I. e SILVANO ARMAROLI del P.S.I.

Dalle ore 20 alle ore 24 alla Casa del Popolo **BALLO POPOLARE**.

Festa di bimbi alla colonia «A. Costa»

Sabato nel pomeriggio si è svolta alla Colonia «A. Costa» una simpaticissima festa familiare in occasione della chiusura della assistenza estiva 1950.

Un ruscississimo varietà eseguito dagli alunni ha mosso apertissimo le più cordiali risate sia tra i bimbi presenti che tra i numerosi genitori intervenuti, i quali non hanno lesinato gli applausi e le richieste di bis.

Una abbondante e ricca merenda, seguita dalla distribuzione di un pacco regalo, ha chiuso la intensa giornata tutta trascorsa tra canti, risa e la più completa allegria.

L'Amministrazione Comunale era rappresentata dall'assessore Mario Sangiorgi, il quale ha rivolto a nome del Sindaco parole di circostanza.

Un pensiero gentile

Ad iniziativa del personale e dei bimbi della Colonia A. Costa è stato collocato un mazzo di garofani rossi sulla lapide che ricorda la casa dove nacque Andrea Costa. I Socialisti e tutti coloro che ricordano ed amano il Grande Maestro del Socialismo, ringraziano.

TAMBURELLO

Domenica 10 settembre si è svolto al campo sportivo l'atteso torneo di tamburello indetto per la Fiera del Santerno.

Erano presenti per la competizione due squadre di Bologna, una del Lugo e due d'Imola.

La squadra A del Bologna riusciva ad ottenere il primo posto davanti alla squadra A dell'Imola, dopo un'accanita e appassionante partita. I nostri giocatori si sono fatti sorprendere da un gioco basso e veloce, questo dovuto dal fatto che proprio durante lo svolgimento della partita un forte vento trasversale impediva ai nostri di svolgere il gioco normale.

La compagine bolognese si è dimostrata molto solida e bene allenata però non una squadra imbattibile, e questo, speriamo, si potrà vedere presto se i bolognesi vorranno concedere una competizione.

Ecco la classifica:

Lo Bologna (A) punti 8 vincitrice del torneo; 2o Imola (A) punti 6; 3o Bologna (B) punti 3; 4o Imola (B) punti 2; 5o Lugo punti 1.

Le formazioni delle prime due squadre in classifica erano le seguenti:

Bologna (A): Donini (battitore), Toschi (spalla), Lombardi e Castellini (terzini); Imola (A): Roncassaglia (battitore), Bandoli (spalla), Scheda e Tarabuzi (terzini).

PER LA RICOSTRUZIONE DEI VIGNETI

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura «Gestione Viva» di Bologna, porta a conoscenza degli agricoltori che nel periodo dal 10 al 20 Settembre c. a. verranno accettate le prenotazioni del materiale americano, franco ed innestato, delle piante da frutto e da sostegno, per i prossimi impianti viticoli autunnali e primaverili.

Le prenotazioni potranno essere fatte presso la Sede, Via d'Azeglio n. 15 e presso l'Ufficio distaccato di Imola, Palazzo Serantoni.

Nella prenotazione, oltre la varietà dei vitigni e delle piante occorrenti, si dovrà indicare il Comune, il podere e la superficie da investire in base al sistema d'impianto.

Gli interessati potranno successivamente, e comunque, non oltre il 25 Settembre c. a. prendere visione dei quantitativi assegnati presso gli stessi Uffici ove effettueranno le prenotazioni.

Le prenotazioni che venissero fatte oltre il 20 Settembre 1950 saranno soddisfatte nei limiti del materiale che resterà disponibile.

AMMINISTRAZIONE OSPEDALI E ISTITUZIONI RIUNITE

In memoria di Ersilia Plati i vicini di casa offrono all'Orfanotrofo Femminile L. 1200.

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Pedriali Oliva, L. 1000, N. N. 100; Cocchi Giuseppe in memoria di Plati Ersilia, 1200, P. S. I. Sezione d'Imola, 3822.

OFFERTE PRO CROCE ROSSA ITALIANA

Sangiorgi Mario rinunciando ad un compenso, L. 1500; Fam. Eusebi Carlo in memoria di Mirri Eugenio, 150, i fratelli Serantoni in memoria della Mamma, 500; Giglio e Laura Serantoni in memoria della nonna Rosa, 500.

MARIO SANGIORGI direttore responsabile. Coop. Tipogr.-Edit. «P. Baleati» - Imola

PIRATELLO

E' una vera gara fra i comitati delle Sezioni Socialiste di campagna.

Anche qui domenica si è svolta una bella festa dell'Avanti! alla quale non sono mancati numerosi compagni e simpaticizzanti. Abbiamo notato la presenza di molte donne.

I divertimenti e le consumazioni, si sono arretrate allorché ha avuto luogo il comizio nel quale ha pronunciato parole d'incanto il locale segretario di Sezione compagno Governardi.

Oratore ufficiale era stato designato il compagno Radini di Bologna, ma è stato impedito da imprevisti impegni.

APPARTAMENTI TIPO ECONOMICO

di nuova costruzione in periferia a 300 m circa dal centro. Due camere, cucina, entrata, bagno e cantina. Da L. 870 a 970 mila.

Prenotatevi in tempo

Studio tecnico Geom. RINO PADOVANI

Per lavori di tinteggiatura e verniciatura rivolgetevi alla

Ditta Leo Curti
VIA NARDOZZI, 8

Preventivi GRATIS - Prezzi imbattibili

CONSULTATECI!



RUBRICA SANITARIA

Doil. VITTORIO CERVELLATI

Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA e MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI. Scienza - Reumatismi - Artriti. Cure fisiche - Apparecchi gessati. Riceve: la domenica dalle 9 alle 12 in Imola - Via Garibaldi, 47.

Doil. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE

ORECCHIO NASO GOLA

già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica d. l'Università di Modena. Abilitazione e Ambulatorio: Via Cavour, 78 - IMOLA - Telef. 1-45. Riceve: tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) ore 8-20; giorni festivi ore 8-12. Aerosol-terapia. Audiometro Eit americano per esami completi dell'udito.

Prof. NICOLA TEDESCHI

DOCENTE E SPECIALISTA IN CLINICA DERMOSIFILITICA. MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE. CURA DELLE VARICI. Riceve: Domenica e Martedì dalle 9 alle 11. IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA. Per appuntamenti rivolgersi al Sig. FALGOMI stesso stabilimento.

Doil. ANGELO RINALDI CERONI

Specialista per le malattie di

ORECCHIO NASO GOLA

Tutti i giorni (escluso il Venerdì) alle ore 9-12 e 16-18. I festivi ore 9-12. AEROSOL TERAPIA: tutti i giorni ore 15-16. Ambulatorio: Via Cavour, 44 - telef. 6-17. Abitazione: Via Garibaldi, 10 - tel. 2-79. Imola

Doil. SEBASTIANO IERNAO

già Assistente Clinica Medica dell'Università di Catania

Specialista MALATTIE APPARATO RESPIRATORIO. MALATTIE DI CUORE - MEDICINA INTERNA.

AMBULATORIO

Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 17 alle 19 in Via Cavour, 502. A DOMICILIO PER APPUNTAMENTO.

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO. PRIMARIO OSPEDALE CIVILE.

CONSULTAZIONI:

Martedì dalle ore 10 alle ore 13. Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30. Sabato dalle ore 10 alle ore 13. PIAZZA ERBE n. 5. Tutti i pomeriggi ferati dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

Pellicceria PIETRO PALLONI

Sede unica in Via GARIBALDI, 37 IMOLA Tel. 2-09

RICCO ASSORTIMENTO VOLPI E PELLI PER QUARNIZIONI - PELLICCE E GIACCHE PER SIGNORA - PELLICCINE PER BIMBI - INTERNI PER UOMO E SIGNORA

Confezioni su misura - Antica Ossa di Imola

Officina Vespa

MASSIMA GARANZIA PREZZI MODICI da ULTIMO - Via Callegherie 3, Imola

P.C.I. - Comitato di Coordinamento di Imola

Sabato 16, Domenica 17 e Lunedì 18 settembre 1950

nel MERCATO ORTOFRUTTICOLO e VIALE RIVALTA

FESTIVAL de l'UNITA' PROGRAMMA

SABATO 16 Settembre
Ore 18 - Apertura degli stands dell'artigianato, della stampa e libro, gastronomici e delle altre attrazioni.
Ore 20 - Grande incontro di lotta greco-romana: Imola contro Forlì.
Ore 20,30 - Spettacolo di burattini per ragazzi, canti romagnoli e varie sorprese.

DOMENICA 17 Settembre
Ore 9 - Riapertura degli stands.
Ore 9,30 - Al campo sportivo incontro di calcio tra giovani Comunisti e Socialisti.
Ore 14 - In viale Rivalta, corsa piana m. 100 e 400.
Ore 14,30 - Corsa lenta in bicicletta.
Ore 15 - Incontro di pallavolo.
Ore 16 - Corsa dei camerieri.
Ore 16,30 - Corsa dei cuochi.
Ore 17 - **COMIZIO** dove prenderà la parola il compagno

ENRICO BONAZZI

Membero del C. C. del P. C. I. Segretario della Federazione del P. C. I. di Bologna.

Ore 20 - **Ballo popolare** con l'orchestra *Oremonini* e la cantante *Luciana Mercatelli* e con il Concerto strazionario dei fratelli *Giorgio e Gino Cantelli*.

LUNEDI 18 Settembre

Ore 17 - Apertura degli stands.
Ore 20,30 - **Ballo popolare** con l'orchestra *Oremonini* e della cantante *Luciana Mercatelli*.
Ore 22,30 - Spettacolo *pirotecnico* di *giandole* a chiusura dei festeggiamenti.

La festa sarà arricchita da una PESCA-LOTTERIA organizzata dall'A. N. P. I.